

Il pass s'allarga ai dipendenti pubblici Scontro su privati e tamponi gratuiti

Domani il governo dovrebbe estendere il certificato agli statali, ma entro metà ottobre l'obbligo colpirà chi chiede già il lasciapassare ai clienti. La trattativa sugli oneri dei test nelle aziende rallenta i piani dei rigoristi

Segue dalla prima pagina

di MAURO BAZZUCCHI

(...) l'obbligo per tutti i lavoratori di esibire la certificazione anti Covid vedrà la luce già domani nella prevista riunione del Consiglio dei ministri, che sarà preceduta a sua volta dalla cabina di regia.

Attenzione, però, perché già la scorsa settimana, quando tutti davano come cosa fatta l'approvazione del mega decreto con l'estensione a tutti i lavoratori del green pass, la prova dei fatti si è rivelata molto più saggia delle illusioni.

E così, anche questa volta è il caso di usare la giusta dose di prudenza nel delineare lo scenario legislativo dei prossimi giorni. Partiamo da ciò che è incontrovertibile: nella prossima riunione

Il salvacondotto verrà imposto a chi lavora nei treni, bar, musei, palestre e ristoranti



CONTROLLI Un esercente controlla la validità del green pass di un cliente

[Ansa]

ne dell'esecutivo, come ampiamente e reiteratamente anticipato dal premier **Mario Draghi**, si procederà a un allargamento della platea delle categorie di lavoratori sottoposti ad obbligo di green pass, e si partirà certamente dagli statali.

Ciò che resta ancora incerto sono le modalità e la tempistica di questo allargamento: se da una parte è sicuro che i primi ad essere aggiunti all'obbligo saranno i lavora-

tori della Pubblica amministrazione, resta da vedere se accanto a questi ultimi ci saranno già da subito i lavoratori privati, o se questi verranno trattati in un secondo momento (verosimilmente la settimana prossima).

Questo possibile delay, è tutt'ora da ascrivere principalmente alla complessa trattativa tra governo e partiti sociali su come ripartire il costo dei tamponi cui i lavoratori che non vorranno o

non potranno vaccinarsi dovranno sottoporsi con una fittissima periodicità (praticamente ogni due giorni). Come è noto, i sindacati insistono affinché gli oneri siano in capo o ai datori di lavoro (in realtà nei loro desiderata questi ultimi sono al primo posto) o allo Stato, mentre gli imprenditori premono per l'assunzione dell'onere da parte dello Stato. Il ministro del Lavoro, **Andrea Orlando**, dovrebbe proporre una me-

diatazione nelle prossime ore, mentre su questo fronte il leader della Cgil tiene alta la pressione affermando che «considereremmo un errore il fatto che una persona per lavorare debba pagarsi il tampone».

In ogni caso, la declinazione nello specifico dei nuovi obblighi non si presenta lineare e, come sempre, una volta messe nero su bianco, le norme presenteranno dilemmi, contraddizioni e

qualche paradosso. Ad esempio, nelle aule di tribunale, una volta introdotto l'obbligo per i togati e tutti gli altri che lavorano nelle Procure e nei palazzi di giustizia, bisognerà vedere come procedere per chi - come ad esempio imputati, testimoni o parenti delle vittime - dovrà necessariamente presenziare alle udienze.

Poi c'è la questione della cosiddetta autodichia degli organi costituzionali, che

non consente a una legge ordinaria di scavalcare l'autonomia (leggi immunità) di alcuni palazzi, come si è visto con Camera e Senato, dove l'obbligo o meno del green pass è competenza degli organi decisionali interni.

Sul versante dei lavoratori privati, le certezze si fermano al fatto che, sia che questo venga ratificato domani o nelle prossime settimane, le prime categorie coinvolte nell'estensione della certificazione saranno quelle che hanno a che fare con una clientela già soggetta all'obbligo, quindi titolari e dipendenti di bar, ristoranti, cinema, teatri, palestre piscine ma anche treni, aerei e navi a lunga percorrenza, ricompresi nell'ultima infornata di obblighi. La data in cui questo nuovo scenario dovrebbe entrare in vigore dovrebbe essere compresa tra il 10 ottobre (quando cioè sarà operativo l'obbligo per tutti i lavoratori delle Rsa) e il 15 ottobre, mentre per quanto riguarda le posizioni all'interno del governo e della maggioranza, si consolida «l'asse dell'intransigenza» composto dal ministro della Pa, **Renato Brunetta**, dal Pd e dal ministro della Salute, **Roberto Speranza**. Nel caso di **Brunetta**, la richiesta è supportata dal fatto di voler sottrarre allo smartworking i lavo-

Per i sindacati i costi dello screening devono essere a carico solo dei datori

ratori del pubblico, e riportarli in presenza almeno nella misura dell'85 per cento.

In casa Lega, sia il presidente della Conferenza delle Regioni **Massimiliano Fedriga** che il governatore del Veneto **Luca Zaia** hanno ribadito chiaramente che non esiste alcuna fronda nei confronti di **Matteo Salvini**, né tantomeno una fantomatica chat anti-segretario dei governatori del Carroccio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di GIULIANO GUZZO

■ Moglie, mamma, psicologa, membro del Fonags, il Forum nazionale delle associazioni dei genitori della scuola, nonché volto noto dell'associazione ProVita&Famiglia onlus, del cui consiglio direttivo fa parte, **Maria Rachele Ruiu** gode sicuramente di un osservatorio privilegiato su tante situazioni che stanno a cuore alle famiglie. Fra esse, rientra quella dei purtroppo numerosi disagi che, principalmente a causa del green pass, tanti genitori e figli stanno riscontrando in questo avvio dell'anno scolastico. Ed è proprio a tal riguardo che *La Verità* l'ha contattata.

Com'è iniziato questo anno scolastico?

«L'anno scolastico purtroppo è iniziato nel peggiore dei modi e mi dispiace registrare che, se un anno fa si poteva ricondurre tutto all'emergenza, stavolta non è più così. Era infatti chiara la situazione che si sarebbe prospettata e addirittura, adesso, ci sono delle difficoltà che l'anno scorso, a settembre, non si erano pre-

L'INTERVISTA **MARIA RACHELE RUIU**

«Così gettano le basi per il bullismo»

La responsabile scuola di ProVita: «I figli dei genitori senza card rischiano di non poter entrare o uscire dagli istituti perché non accompagnati. Già decine le segnalazioni»

sentate. Viceversa, come ogni anno, invece, anche quest'anno siamo riusciti a fare in modo che, in classe, non ci siano gli insegnanti di sostegno. Come mamma questo lo trovo gravissimo, perché, come gli stessi specialisti ci confermano, i bambini e i ragazzi sono coloro che hanno maggiormente sofferto il periodo pandemico. Ci provengono in proposito moltissime segnalazioni di bambini con lo spettro autistico che, al rientro a scuola, non hanno trovato il loro insegnante di sostegno. Già lo scorso anno è successo che gli insegnanti di sostegno siano arrivati nei mesi di novembre e dicembre e non è da Paese civile che tutto ciò si ripeta».

In un comunicato dell'1

settembre, con già centinaia di segnalazioni ricevute, lei disse: «Green pass? Più che altro è green caos generale».

«Quella del "green caos" si è purtroppo rivelata una profezia che non avrei voluto azzeccare. Anche perché la situazione sta peggiorando: stanno arrivando decine e decine di segnalazioni di genitori che, davanti al cancello, obbedendo a questa direttiva di non poter accedere all'istituto, si sentono anche dire che il figlio non può entrare in classe, perché manca il personale che possa accompagnarli in aula. La cosa più grave è che i giovani stanno subendo discriminazioni devastanti. Ci sono, alle medie come alle superiori, insegnanti che si stanno chiedendo chi abbia



BATTAGLIERA Maria Ruiu

il vaccino e chi no, gettando le basi per dinamiche di bullismo e di discriminazioni».

A proposito di sventure genitoriali, a Caravaggio, in provincia di Bergamo, un padre, senza green pass, di due bambini iscritti alla scuola dell'infanzia ha dovuto minacciare il ricorso ai carabinieri per poter riabbracciarli al suono della campanella alle 12.

«Questa è una follia, che dimostra che si è creato uno stato così di paura e di terrore, di scarsa lucidità che portano ad un irrigidimento davvero folle, appunto. Sono convinta della necessità di abbassare i toni, ma davanti a situazioni simili è impossibile. Anche perché non si tratta di un caso isolato: tantissimi genitori vivono questa situazione ma, compren-

sibilmente - e anche per evitare ritorsioni -, preferiscono non rivolgersi alla stampa. Il risultato è che oggi i genitori sono in crisi, stretti tra la necessità, da un lato, di sottostare alle prescrizioni governative spesso incomprensibili, e, dall'altro, di garantire ovviamente vicinanza e protezione ai loro figli. Tutto questo è un dramma. Ho decine di segnalazioni, da Monza, da Roma e dal Sud Italia di dirigenti scolastici che dicono ai genitori: «Guarda, io ora ti aiuto, per la prima settimana, poi basta». Stiamo segnalando tutto al Miur, perché non è possibile che, soprattutto i bambini, vivano certe discriminazioni».

Con i tamponi salivari a che punto siamo?

«Sarebbero la maniera più facile e più sicura per monitorare e arrestare il contagio nel mondo della scuola. Il punto è che ancora non si trovano neppure nelle farmacie, soprattutto quelli rapidi. E pensare che sono stati riconosciuti come validi da tempo. Per questo abbiamo continuato e continueremo a richiederli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA